

*L'intervento*

## Incrementare il numero di asili nido

di **Paolo Siani**

**S**ono stati resi noti i risultati delle prove Invalsi, i quali dimostrano, ancora una volta, che già in seconda elementare il blocco di chi raggiunge risultati largamente insufficienti in Italiano (si parla di comprensione del testo)

è pari al 20 per cento e la media dei "largamente insufficienti" del Paese è pari al 28 per cento. In Campania e in Calabria si arriva al 35%. Sono più confortanti i risultati della Basilicata.

● a pagina 16

**L'intervento**

## Incrementare gli asili nido

di **Paolo Siani**

**S**ono stati resi noti i risultati delle prove Invalsi, i quali dimostrano, ancora una volta, che già in seconda elementare il blocco di chi raggiunge risultati largamente insufficienti in Italiano (si parla di comprensione del testo) è pari al 20 per cento e la media dei "largamente insufficienti" del Paese è pari al 28 per cento. In Campania e in Calabria si arriva al 35%.

Sono più confortanti i risultati della Basilicata, con una quota comunque importante ma al di sotto del 15 per cento, mentre la Puglia non mostra queste sofferenze.

I risultati per la matematica poi sono ancora peggiori.

E inoltre viene di nuovo ribadito che sono più elevate le percentuali di alunni con status socio-economico basso che non raggiungono livelli adeguati nelle prove. In particolare, in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Anche questo è un dato largamente conosciuto. E non da adesso.

Uno studio condotto da Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) su dati Invalsi ha dimostrato che i bambini che frequentano il nido ottengono migliori performance alle scuole elementari. La Puglia, la Basilicata e la Sardegna sono le regioni del sud che hanno la quota più alta di bambini che frequentano l'asilo nido (oltre il 20%, ancora lontane comunque da quel 33% che ci chiede l'Europa). Così si spiega perché il sistema scolastico nell'Italia meridionale e nelle

Isole continua a essere meno efficace rispetto all'Italia centrale e soprattutto settentrionale.

Così come è altrettanto noto che asili nido e ricchezza sono strettamente legati: Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono le regioni con il maggior numero di asili nido e tra quelle con la maggior ricchezza pro capite. Campania, Calabria e Sicilia si confermano regioni con una diffusione minima di servizi all'infanzia e un altrettanto basso livello di ricchezza. Molte ricerche mostrano come la frequenza dei servizi per l'infanzia produca un effetto positivo sulle competenze cognitive e sui risultati scolastici, in particolare per i bambini di famiglie con situazioni di svantaggio, i quali, quindi, beneficiano di minori risorse in ambito familiare.

L'apprendimento non è la stessa cosa dell'istruzione scolastica. Non attende che i bambini entrino in classe. Inizia a casa durante la gravidanza e questo momento di apprendimento precoce fornisce le basi per tutta la vita.



Uno studio condotto in Italia alcuni anni fa utilizzando proprio dati sui test Invalsi ha stimato che l'aumento dell'1% nel numero di posti negli asili nido pubblici accresce dello 0,85% (una deviazione standard) i risultati nei test in italiano nella seconda classe primaria, oltre ad aumentare dell'1,3% la probabilità che la madre lavori.

E allora, se davvero si vuole dare una risposta e una chance a questi bambini, per lo più del Sud e in condizioni socio-economiche svantaggiate, bisogna che la politica vada oltre il dato nudo e crudo. E si convinca che deve incrementare il numero degli asili nido dove sono ancora insufficienti, cioè al Sud. Solo così si potranno osservare, tra qualche anno, migliori performance alle prove Invalsi. Ogni altro ragionamento è parziale e non risolutivo.

Anche per questo chi sta adesso ragionando sull'autonomia differenziata dovrebbe conoscere bene questi dati e questo fenomeno, prima di prendere qualsiasi decisione in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA